

Direzione, redazione e amministrazione: MODICA (Rg) Piazza San Giovanni, 20 - Casella Postale 84 - Modica (Rg) - Telefoni: 941497 - 943390 - Conto C. Postale 16/4232 - Proprietario ed Editore: Gaetano Raunisi - Abbonamenti per una copia: 50 numeri L. 6.000; 20 numeri L. 2.500 - Estero il doppio; con spedizione per via aerea L. 25.000 - Abbon. sost. L. 50.000 - Pubb. inf. al 70% - Prezzi pubblicità: (per mm. di colonna): Commerciali: L. 100 - Legali e Finanziari ecc. L. 300 - Avvisi economici L. 100 a parola - IVA 12% - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

SPQM

La barca in porto?

L'orizzonte politico, a Modica, rimane abbastanza ingarbugliato, malgrado tutti gli sforzi che i vari partiti vanno compiendo, per portare la barca, della nuova amministrazione comunale, in porto.

I cittadini modicani sono estremamente sfiduciati ed un grave malcontento serpeggia nella città, che si sente abbandonata e posposta agli interessi dei vari partiti e dei vari gruppi politici e di potere.

Tuttavia una nota positiva va sottolineata: la ricerca di una soluzione che non sia provvisoria e che possa garantire una lunga vita alla nuova amministrazione civica, per cui la polemica interna (che qualcuno vorrebbe ancora chiamare «dialettica») in certi partiti si è inasprita fino all'inverosimile, sino a sfociare in colpi di maggioranza.

Nota positiva, questa, perché denota il massimo interesse per la gestione della cosa pubblica. Quando si muovono le acque, c'è vita. Il pericolo, spesso mortale, è nelle acque stagnanti, e a Modica ne abbiamo avute fin troppe, nel passato.

Nel PSI è successo addirittura un terremoto. La vecchia dirigenza (vecchia per modo di dire...) è stata sbalzata di sella, e il segretario politico avv. Francesco Fede ha dovuto cedere la scottante poltrona al suo collega avv. Francesco Scalia. Poco male, si tratta di due Franceschi. Il primo meno serafico del secondo (politicamente parlando) dava fastidio per la sua linea intransigente; mentre il secondo, più moderato, ed a quanto sembra, espressione della nuova maggioranza determinata in seno alla locale sezione del PSI, offre sufficienti garanzie per la composizione di una giunta DC, PSI e PRI.

Infatti la nuova giunta comunale dovrebbe essere formata dai suddetti tre partiti.

Questi, almeno i risultati

Terremoto in casa socialista — Divergenze di vedute tra gli esponenti DC. — La Lista Civica perde l'autobus — PSI e PRI chiedono la vice Sindacatura

tati delle varie consultazioni, e dei vari incontri a livello di commissioni delegate a trattare.

I socialisti chiedono la vice sindacatura, come partito più grosso dopo la DC, che dovrà essere rappresentato nel governo comunale.

Un ostacolo a questa soluzione è costituito dalle richieste del PRI, che vuole anch'esso, assieme all'assessore all'Annona, la vice Sindacatura.

Ai socialisti dovrebbero andare gli assessorati all'Igiene e all'Urbanistica (quest'ultimo di nuova formazione, e che rappresenta una scissione dall'assessorato ai LL.PP.).

Essendo quattro i socialisti a Palazzo San Domenico e due i repubblicani, la nuova giunta comunale potrebbe offrire buone garanzie e speranze di un buon lavoro, nell'interesse della città.

Che cosa si aspetta, allora, per il via?

Non so chi abbia detto che la politica è l'arte di imbrogliare le cose semplici. E se è così riuscirà finalmente a imbrogliare le cose che tanto semplici non sono.

Non ci vorrebbe molto a varare il nuovo governo cittadino se anche all'interno della DC non ci fossero delle divergenze per quanto riguarda la cessione dei posti di sottogoverno.

I partiti hanno il vezzo di considerare «centri di potere» i vari enti. Per cui l'Ospedale Maggiore di Modica è considerato il più grosso centro di potere modicano (e zonale) dopo il Comune.

Ora, una corrente della D.C. ragiona così: se l'Ospedale è un grosso centro di potere, perché dobbiamo cederlo a un altro partito?

Un'altra corrente, capita nata dal segretario politico prof. Saverio Terranova, obietta che accordo signi-

fica compromesso e sacrificio di alcune posizioni. Non si può chiedere ai socialisti di governare il Comune assieme alla D.C., rifiutando loro la cogestione in qualche altro ente.

Naturalmente se volessimo leggere tra le righe, potremmo divertirci a «chiari re» meglio il pensiero dei protagonisti delle vicende politiche modicane. Ma oggi non ce lo consentono né lo spazio a disposizione né il compito che ci siamo assunti, ch'è quello di offrire delle semplici notizie ai nostri lettori.

La verità è che, la divergenza di vedute all'interno dei partiti, compromette la soluzione, a breve termine,

del problema base della vita cittadina. Non va dimenticato che troppo tempo è passato dal 15 giugno.

E la Lista Civica.

Ha offerto, incondizionatamente, il suo appoggio, sia che faccia parte della giunta, sia che ne rimanga fuori. Questo avrebbe riferito il segretario politico della D.C., ma non siamo in grado di dare assicurazioni in merito, non avendo avuto tempo di chiedere con fermezza alle fonti dirette. Se è così, e non abbiamo ragione di credere il contrario, va dato atto agli esponenti «civici» della loro

Senior

(Segue in II pag.)

SPORT

ampi servizi nelle pagine interne

PRECISAZIONE

Un atteggiamento motivato

Voce Libera (n. 3 del 14 settembre '75) riportava, nell'articolo riguardante la situazione amministrativa locale, che la seduta del giorno 11 era saltata perché «tra la D.C. e gli altri schieramenti presenti a Palazzo San Domenico non era stato raggiunto nessun accordo. Aggiungeva che tutti i consiglieri D.C. erano scomparsi meno il prof. Pitino e cioè il sottoscritto il quale, dichiarava che non avrebbe partecipato ad alcuna riunione finché non si sarebbero chiarite certe posizioni nella sede provinciale del suo partito. Tali dichiarazioni sono apparse di senso oscuro all'articolista; e di senso oscuro saranno rimaste a chiunque, me compreso, una volta che esse sono state limitate ad una sola frase.

Ma non è così o non doveva essere così. Il sottoscritto quella sera è stato avvicinato da un collabo-

ratore del giornale alle cui domande ha esaurientemente e chiaramente risposto. All'intervistatore dissi che non avrei partecipato alla seduta del consiglio comunale perché era in corso nella sede provinciale del mio partito un chiarimento politico fra tutte le componenti in esso rappresentate, chiarimento voluto e richiesto con un documento della corrente d'impegno democratico, della quale faccio parte, pubblicato da «La Sicilia» in data 3 sett. e quindi noto a tutti o per lo meno a quelli che seguono attentamente le vicende politiche.

Quel documento riguarda i rapporti all'interno della D.C., ma condiziona altresì la formazione dell'Amministrazione provinciale e delle giunte di Ragusa, Modica, Pozzallo, Acate.

Il documento intendeva, infatti, invitare la D.C. a prendere una posizione chia-

ra nei riguardi delle altre forze politiche nel quadro di un rilancio ideale e operativo del partito a tutti i livelli.

Bisognava cioè abbandonare l'improvvisazione o la politica del caso per caso e restituire al partito di maggioranza relativa chiarezza nei suoi fondamenti ideologici e concretezza nei suoi intendimenti programmatici.

La definizione di questa linea per noi doveva nascere nell'organismo provinciale, cui spetta di competenza, e non in altre sedi non abilitate a rappresentare la volontà di tutto il partito ed era la condizione essenziale, e per noi irrinunciabile, per poterci presentare con le carte in regola al tavolo delle trattative con gli altri schieramenti politici.

In secondo luogo chiedevamo e chiediamo di mettere fine alle gestioni commissariali che sanno d'altri tempi e di ripristinare

la normale prassi democratica.

Questi erano i motivi per cui la sera dell'11 settembre ero nei «paraggi» di Palazzo San Domenico. Per me era opportuno illustrarli, anche se succintamente, per dare ai lettori e ai cittadini gli elementi con cui valutare il mio atteggiamento che, ora, po-

trebbe apparire motivato e non campato in aria.

Per quanto riguarda la crisi comunale ancora aperta, ricordo di avere auspicato pubblicamente (vedi tavola rotonda tenutasi allo Studium S. Giorgio il 25 giugno e poi nella prima e unica seduta del con-

Francesco Pitino
(Segue in II pag.)

In una visione europea

L'intesa per la sistemazione dei confini Italia-Jugoslavia

L'intesa per la definitiva sistemazione dei confini fra l'Italia e la Jugoslavia, attorno a Trieste (in quello che non è mai stato il territorio libero) è da vedere in un quadro europeo ancora prima che nazionale.

Ha ragione Moro, quando, senza sottovalutare gli aspetti nazionali, fa rilevare come si deve tendere non alla chiusura delle frontiere, ma alla loro attenuazione, fino, se possibile, alla loro scomparsa come diaframma fra i popoli.

Ha ancora ragione Moro quando dichiara che i fatti non vanno visti isolati, ma nel contesto generale dei processi storici e delle sistemazioni geopolitiche del nostro Continente.

Processo storico: oggi l'estrema destra missina tenta di accreditare — con poco successo per la verità — l'idea di un Governo e di una maggioranza parlamentare rinunciarie, dimenticando con estrema di sinvolture che l'origine della perdita di terre e del dramma del popolo istriano è da ricercarsi nella guerra dissennata alla quale il fascismo ha portato l'Italia, nel 1940.

Il contesto geo-politico del nostro Continente si è venuto definendo in questi decenni in modo tale che

esso è apparso immutabile, se non con la forza. Noi crediamo che non esista persona razionale, ed

amante della sua Patria da pensare che fra l'Italia e

Gustavo Selva
(Segue in II pag.)



La cartina geografica riprodotte i confini così come erano prima dell'intesa tra Roma e Belgrado. Ora la «zona B» è divenuta territorio jugoslavo, e la «zona A» è definitivamente territorio italiano.

COMUNICATO STAMPA P.S.I.

Il Direttivo del P.S.I. di Modica, riunitosi in data 18. 10. 1975, nell'approvare l'operato della delegazione in merito alle trattative condotte per la formazione di una Giunta aperta al contributo delle forze democratiche e popolari esistenti in Consiglio Comunale, ha dato mandato alla delegazione stessa di proseguire le trattative per un programma amministrativo avanzato che risolva i gravi problemi della città d'intesa con le forze politi-

che e sociali autenticamente democratiche.

Il Direttivo ha proceduto alla unanimità delle posizioni politiche rappresentate in Sezione, alla nomina di una Segreteria collegiale e di un coordinatore politico nella persona del compagno Francesco SCALIA, nel rispetto dell'unità del Partito, al fine di portare avanti con maggiore incisività l'attuale linea politica espressa dallo stesso.

La Segreteria
Francesco Scalia

Sfrattati gli abusivi degli ottanta alloggi popolari

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che, con ordinanza dell'Assessore Regionale ai LL. PP., è stato intimato agli occupanti abusivi degli ottanta alloggi popolari della Sorda, di

lasciare gli appartamenti liberi da persone e cose entro dieci giorni dalla data di notifica dell'ordinanza stessa.

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio sull'argomento.

DALLA PRIMA PAGINA

SPQM

buona volontà.

Ma non sono stati tempestivi, infatti hanno perso l'autobus. Praticamente la Lista civica non compare più sul tavolo delle trattative. Con le sue intransigenze iniziali ha provocato l'accostamento della D.C. al PSI. Le incomprensibili richieste dei primi giorni da parte di questo gruppo (chechè ne dicano i vari «Baroni» sui fogli comunitari) hanno vanificato tutti gli sforzi della DC per concludere un accordo per l'Amministrazione Comunale. Ce ne occupammo allora e non vogliamo ritornare su questo argomento. Del resto nessuno è stato in grado, e non poteva esserlo, di smentire le nostre asserzioni. Comunque questa intransigenza ha avuto un merito, (se di merito si può parlare) quello di portare la DC su un piano di risoluzione politica dell'attuale crisi comunale.

Ora attendiamo di vedere superata la divergenza di vedute tra gli esponenti DC, tra i componenti del direttivo sezione del PSI. Diciamo questo perché temiamo che i movimenti sismici socialisti non si siano esauriti. Lo stesso comunicato stampa del PSI, che noi pubblichiamo nella stesura integrale, lascia perplessi.

Comunque Modica, paziente come sempre, attende... di uscire dal tunnel! Concludendo, se tutto andrà liscio, nei prossimi giorni dovremmo avere il nuovo governo cittadino DC, PSI e PRI.

Da indiscrezioni sembra che il nuovo sindaco designato sia l'avv. Franco D'Urso. La scelta ci sembra buona, poichè si tratta di un elemento capace, preparato e dotato di una sua dirittura. Lo dimostra il fatto che nel passato ha pagato... di persona.

Nessuna indiscrezione è trapelata per i nomi degli assessori designati.

Precisazione

siglio comunale del 5 luglio) che si pervenisse il più rapidamente possibile alla formazione di una amministrazione stabile e capace di realizzare un programma nato dalla collaborazione fra tutte le forze politiche e sociali. Purtroppo l'auspicio è rimasto tale.

Sul programma s'è lavorato, tant'è che esso è pronto e può essere varato; non c'è ancora l'amministrazione che lo deve fare suo e rendere operante.

In atto c'è una realtà, triste e grottesca. C'è un consiglio eletto il 15 giugno che non esercita la sua sovranità a distanza di cinque mesi circa; ci sono quaranta consiglieri comunali eletti dal popolo per governare la città e sono stati messi in sottovuoto. Si può essere più ingrati di così verso il popolo al quale, purtroppo, spesso ci richiamiamo, ma la cui volontà dimostriamo di tenere in alcun conto? Si metta da parte, proprio per rispetto ai cittadini, qualunque motivo che precluda ad una soluzione dignitosa per Modica e per il suo avvenire.

Anche questo auspicio sarà destinato a cadere nel vuoto?

Italia

Jugoslavia

la Jugoslavia si possa ricorrere alla forza per modificare una situazione, che pur ha avuto ed ha tuttora aspetti ingiusti per molti cittadini.

Sul piano pratico sta davanti a noi un esempio ben più macroscopico in termini territoriali ed umani, che conferma l'ineluttabilità dell'accettazione degli attuali confini europei: è quello della Germania Federale, che in un processo durato circa un quarto di secolo ha finito per accettare con i Trattati di Mosca, di Varsavia, e di Berlino — l'ostpolitik di Brandt — le più gravi rinunce territoriali ed umane, che un Paese abbia mai dovuto fare in questo nostro secolo.

Tutto, dunque, sia sotto il profilo nazionale che sotto quello europeo (che è, a nostro giudizio, il più rilevante) fa considerare l'intesa che l'Italia e la Jugoslavia si apprestano a firmare un saggio atto di politica internazionale, che favorisce la cooperazione fra due popoli, dà sicurezza ai confini, toglie l'ultima nube fra l'Italia e la Jugoslavia.

L'Accordo non è un atto avventato: esso si compie dopo oltre 20 anni di prova, da quando cioè con il Memorandum di Londra del '54 la zona «A» fu assegnata all'Italia la zona «B» alla Jugoslavia. In questi ventun anni sono cresciute da una parte e dall'altra generazioni di cittadini, che considerano quei territori come la loro Patria pur mantenendosi aperti alla più fruttuosa e pacifica intesa fra di loro.

E' un Accordo collaudato al fuoco dell'esperienza che ha fatto concludere unanimemente tutti i protagonisti e gli osservatori che fra l'Italia e la Jugoslavia è sorta il modello più aperto di frontiera europea. Che cosa si doveva fare? Dopo la Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, dopo l'

esempio dato dalla Germania, questo piccolo, dal punto di vista quantitativo (anche se rilevante da quello umano e sentimentale) problema aperto, doveva essere risolto; l'intesa pratica con la renitente margine, ma in alcuni casi significava dei confini in favore dell'Italia, ci era che vengono sanate alcune situazioni su cui pesava la spada di Damocle della provvisorietà. L'Italia non si ammorza arrendevole, quando accetta ciò che i suoi cittadini hanno di fatto accettato, non come soluzione precaria, ma come contributo in un Ordine Europeo più stabile, perchè liberato ormai da ogni equivoco.

La sistemazione definitiva della frontiera con la Jugoslavia va vista anche alla luce di quel che potrà accadere quando Tito sarà scomparso dalla scena politica del Paese vicino. I motivi revanscistici sono la miccia più pericolosa quando si voglia scatenare qualche conflitto: tutti ci auguriamo che questo non sia nella volontà di nessuno di coloro che raccoglieranno l'eredità di Tito: ma può rivelarsi lungimirante l'aver tolto di mano a questi eventuali perturbatori un motivo revanché.

L'esempio della frontiera aperta può servire anche al resto dell'Europa: pensiamo nuovamente al caso della Germania: qui nel cuore del nostro Continente — nonostante i Trattati dell'ostpolitik — la frontiera fra le due Germanie resta la più chiusa del mondo, per due Stati che vogliono avere relazioni normali. Tutti ci rendiamo conto che il caso tedesco è caricato di tanti motivi umani, sentimentali, e politici che lo rendono estremamente complesso. Però dall'intesa Italia-Jugoslavia (due Paesi con differenti sistemi politici e sociali) anche il muro di Berlino diventa ancor più un segno di grande contraddizione per lo spirito dei nostri tempi: noi alle parole di Helsinki abbiamo fatto seguire gli atti: speriamo che questo valga anche per il confine fra le due Germanie. In questo senso l'accordo fra Roma e Belgrado è un gesto di saggia politica europea.

A NOTO

La pittura di Gino Cilio

Consenso popolare e successo di critica hanno coronato la «personale» del giovane pittore netino Gino Cilio, alla galleria d'arte «La Palma», in Siracusa.

La pittura di questo artista denuncia un'inventiva avvincente, idee nuove profondamente studiate e verificate. Nei suoi quadri si legge il tormento delle tradizioni dell'uomo, dei problemi insoliti.

Questo nuovo mondo pittorico di Cilio, fuso tra l'astrattismo e il cromatismo caldo e avvalendosi delle tecniche d'avanguardia, si rivela interessante e convincente.

Nei visi di uomini sbarcati e imprigionati si legge l'eterna lotta dell'anima umana, a tratti conservatrice e rivoluzionaria.

L'Artista, presentando questo nuovo mondo pittorico, ha inteso rinunciare a quel mondo figurativo, che pure tante soddisfazioni gli ha dato nel passato.

Concorso

Con D.M. del 30 agosto 1975 è stato bandito un concorso per ammissione di 1.600 allievi al 29° corso allievi sottufficiali dei Carabinieri 1976-1978. A tale concorso possono partecipare i giovani che: siano celibi o vedovi senza prole; siano fisicamente idonei; abbiano una statura non inferiore a 1,65 e perimetro toracico non inferiore a 0,85 (0,82) se di età inferiore a 18 anni; abbiano alla data del 30. 8. 1975 compiuto il 17° anno di età e non superato il 26° (il 28° nel caso abbiano prestato o prestino servizio militare nelle forze armate); siano in possesso almeno del diploma di istruzione secondaria di primo grado (titoli di studio superiore danno diritto ad una maggiorazione di punteggio).

La domanda deve essere presentata (in carta legale) al comando della Stazione competente per territorio entro il 13. 11. 1975.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso qualsiasi comando dei Carabinieri.

Cilio è nato a Noto, dove vive, insegna ed opera. Ha frequentato l'Istituto d'arte di Palermo, l'Accademia delle Belle Arti di Roma e l'Accademia Interna-

zionale di Salisburgo.

Ha partecipato a numerose collettive nazionali ed internazionali, ottenendo lusinghieri riconoscimenti a Salisburgo, Barcellona di

Spagna, Brunsum d'Olanda, Bulme Berlino.

Sono in programma due personali a Roma e a Milano.

Ferdinando Sigona

Libreria del Corso

C. E. I. D. SpA

TUTTE LE CASE EDITRICI - LIBRI SCOLASTICI

Corso Umberto 139

MODICA



LA DITTA GIANNONE «OFFRE»

SECRETARIA — RAGIONIERE
Fotoriproduttore 051 + Calcolatrice elettronica
oppure CINEPRESA BELL HOWELL

a sole L. 149.000 + iva

CONTINUA L'OFFERTA 3/M ITALIA

Nel vostro interesse fateci subito una visita

Concessionario Franco Giannone - Corso Umberto 163 tel. 942825 - Modica

Il mondo cambia continuamente
lo studio pubblicitario

Kanguro

vi insegna a viverlo al futuro

I. P.

Abitare

Dalle nostre parti il prefabbricato non è molto conosciuto. Se ne parla come di un cattivo surrogato della tradizionale muratura.

Eppure sotto diversi aspetti offre le stesse garanzie della comune muratura, mentre ne offre di maggiori per altri. I tramezzi, ad esempio il prefabbricato li offre in cemento armato, mentre così non può dirsi della normale muratura. Uno dei motivi che dovrebbe far optare per il prefabbricato, è la possibilità di potere abitare subito la casa. Infatti essa in tal caso è quasi asciutta. In quanto alla convenienza economica non c'è nemmeno da far paragoni con i costi

della muratura tradizionale. Prima di decidere se optare per la costruzione tradizionale o per il prefabbricato, che cosa costa informarsi presso un competente?

Bisogna saper essere moderni, scegliendo il meglio al prezzo inferiore.

Alcune caratteristiche delle villette prefabbricate: Pannelli precompressi in cemento - Pilastrini in cemento - Copertura marsigliese o Canaloni di eternit - Controsoffitti - Pannelli isolanti in gesso precompresso - Pareti interne con isolamento termoacustico - Divisori in blocchetti precompressi in cemento - Pavimenti e rivestimenti in ceramica -

Impianto elettrico incorporato - Impianto idrico con servizio di acqua calda e fredda.

Avvisi economici

Nota Ditta di articoli da regalo e bomboniere cerca collaboratrice specializzata nel settore. Ottima retribuzione, inquadramento sindacale. Telefonare ore 13-15 al 943106.

Mostra personale di pittura dell'artista pozzalesse Giovanni Lucetti dal 15 novembre p.v. alla Galleria d'arte «La Palma di Siracusa».

Per una casa bella,
funzionale
a portata di tutte le tasche
e subito . . .

Rivolgersi: CERRUTO GIORGIO

MONTAGGIO CASE PREFABBRICATE
Viale DEGLI OLEANDRI, 2 - Tel. 943590 (provvisorio) 97015 Modica

PRIMO SUCCESSO ESTERNO DEI TIGROTTI

Vittoria sofferta, ma meritata

Solo sul finire Casisa ha sbloccato il risultato — Raddoppiò Brunello, che nel primo tempo aveva colpito anche un palo — Sprazzi di bel gioco, ma anche qualche sfasatura, a centrocampo

0-2

MASSIMINIANA: Condorelli; Casorina, Cagne; Scarcella (dal 40 Todaro), Governante, Puvirenu; Castorina M., D'Amico, Palazzolo, Pezzino, Musumeci. 12 Trombetta, 15 Amato. All.: Veliutini.

MODICA: Lorenzetti; Ballaritano, Regalino; Barbone, Metallo, Schiavo; Rizzuto, Casisa, Brunello, Crimi, Tucci. 12 Rosa, 15 Bernardo, 14 Gaverini. All.: Biagini.

ARBITRO: Sig. Santangelo di Salerno.

RETI: nella ripresa, al 37' Casisa e al 44' Brunello.

NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 1500 circa (in massima parte modicani), ammonito al 18' del s. t. Todaro per fallo su Casisa, leggero incidente a Brunello al 24' della ripresa, calci d'angolo 5-3 per il Modica (p. t. 2-1).

Colpaccio del Modica al Cibali, dove la Massiminiana è stata costretta a cedere negli ultimi otto minuti di gioco, l'intera posta agli instancabili rossoblu. Così, la serie negativa «esterna» è stata interrotta, premiando meriti che forse non erano stati riconosciuti (ma che noi abbiamo pur sempre sottolineato) nelle partite precedenti. Dobbiamo aggiungere che il risultato è giusto, perchè il Modica l'ha inseguito, pur se a volte molto disordinatamente, per quasi tutta la durata dell'incontro, e perchè le occasioni mancate dai suoi uomini sono state veramente tante, mentre la Massiminiana non ha portato il benchè minimo pericolo alla porta difesa da Lorenzetti, se si eccettuano un paio di situazioni intricate (del resto senza esito) nell'area di rigore rossoblu: ma in entrambi i casi è più esatto parlare di colpevole superficialità dei difensori modicani, piuttosto che di vere e proprie offensive etnee. Alla Massiminiana, insomma, reduce da ben quattro sconfitte, il pareggio sembrava un risultato più che buono. Il Modica, dal canto suo, ha imposto sin dall'inizio la sua migliore consistenza organica, basata su fitti e continui passaggi, che impegnavano a fondo le retrovie giallorose: e però dobbiamo dire che questa azione non è stata continua, pressante, tale da dare la certezza che, alla fine, il risultato potesse pendere dalla parte dei rossoblu; anzi, il centrocampo ha avuto del

le pericolose stasi, durante la quale il gioco scadeva quanto a linearità, facendosi approssimativo ed evanescente. Ed era allora che il pareggio sembrava premiabile abbastanza ambedue le squadre e che la partita diventava monotona fino alla noia.

Quali le cause di questa sconcertante altalena di rendimento, che, a tratti, è riuscita ad innervosire il pubblico? Il discorso è sempre lo stesso: la squadra non sfrutta adeguatamente le fasce laterali del campo e la manovra non ha quindi il dovuto respiro e nemmeno martellante pericolosità; non solo, ma essendo la difesa avversaria favorita nel creare il logico sbarramento frontale, ne deriva che il centrocampo si «siede» dopo ogni puntata in avanti, per dar modo agli avversari di venir fuori dalla loro area, riaprendo così i varchi utili. Laddove invece si potesse contare su gente che sapesse sfruttare al massimo le fasce laterali del campo e fosse in grado poi di crossare verso l'area micidiali palloni, si darebbe alla manovra una completezza e una continuità tali da far saltare la «tramontana» alle difese più compatte.

Prova di ciò è il fatto che, proprio nella partita con la Massiminiana, i pericoli maggiori (per non parlare dei gol!) sono venuti agli etnei proprio da incursioni sui fianchi (con relativi cross) operati da Tucci e talvolta da Brunello.

E in tali circostanze, straordinario è stato l'apporto del faro-Casisa, che ha illuminato tutta la zona con i suoi preziosi suggerimenti, con i suoi lanci immediati e sempre molto precisi, che hanno dato il via alle azioni più pericolose.

Delle retrovie abbiamo già detto qualcosa: aggiungiamo che Metallo è ritornato su limiti accettabili, cosa che ha dato a tutto il reparto la tranquillità necessaria a ben figurare. In avanti, note liete per Tucci, che sembra assumere sempre più la fisionomia di «giocatore da trasferta»: stavolta si è molto ben inserito, ha sfruttato meglio le fasce laterali (e quando lo ha fatto, la difesa giallorossa ha corso seri rischi), ha vinto molti duelli, ha tirato in porta più del solito, ha scambiato talvolta molto bene. Cosa chiedere di più? Se giocasse sempre su questo livello, sarebbero in molti, forse, a dover cambiare opinione su di lui!

Della Massiminiana, dire che non ci meraviglia il fatto che si trovi in fondo alla classifica, con cinque

sconfitte consecutive, con due soli gol all'attivo e dodici al passivo, potrebbe essere fin troppo impietoso. In effetti, è una squadra di giovani che cerca di impostare la partita sul ritmo (finchè dura!) e su qualche individualità peraltro di ottima lega: ma questo non basta per ben figurare in un campionato come quello di serie D; e, quel che è peggio, non basta nemmeno per rimanerci! A buon intenditor...

Limitiamo la cronaca alle azioni più interessanti.

All'11' Tucci serve in area Brunello che, col colpo del piede, manda altissimo. Attraverso alterne vicende senza pericoli eccessivi per le due difese, si giunge al 32', quando Tucci, sfuggito a due avversari, viene atterrato al limite dell'area di rigore: punizione infruttuosa. Subito dopo è ancora Tucci che va via bene in slalom, ma poi serve malamente Casisa. Il Modica preme e si registrano ancora due tiri di Tucci (uno abbondantemente fuori e uno rimpallato fortunatamente) e poi di Barbone, avanzato fino al limite. Al 40' sembra fatta: eccellente servizio di Barbone per Brunello che, con una girata, scaraventa in porta. Condorelli è tutto, ma il palo alla sua sinistra si oppone beffardo alla giusta conclusione: il pallone attraversa tutto lo specchio della porta senza che nessuno intervenga e poi viene allontanato. In apertura di ripresa, un tiro-cross di Tucci sfiora l'incrocio dei pali e al 7' ancora l'estrema rossoblu, a due passi dalla bandierina

d'angolo, dribbla due avversari e crossa, ma nessuno è pronto ad approfittare. Subito dopo Rizzuto «apre» (finalmente!) verso Casisa, che lancia in profondità, sulla sinistra, Tucci: l'ala si libera di Castorina e centra; raccoglie ancora Casisa e il suo tiro è parato da Condorelli. All'11' per poco Crimi, accorrendo verso l'area di rigore rossoblu, non spedisce in rete, con un bolide degno del miglior Riva, un cross di Palazzolo. Ma il tiro centra in pieno il povero Ballaritano, che evita così, senza volerlo, anche il calcio d'angolo. Al 24' bella azione corale del centrocampo modicano: Casisa va via in slalom e serve a sinistra Crimi, che subisce un fallo; lo stesso Casisa batte la punizione per Schiavo: gran tiro del mediano e palla che si alza a candela dopo aver carambolato sulla barriera; Palazzolo, arretrando per l'occasione, spedisce in angolo; sul tiro dalla bandierina di Rizzuto, colpisce di testa Metallo e poi, ancora di testa, Brunello, ostacolato però da un difensore: Condorelli, a due passi, para d'istinto. Nella circostanza, Brunello rimane a terra dolente e viene portato fuori: rientra dopo un minuto e mezzo circa. Alla mezzogiorno, azione di alleggerimento della Massiminiana: l'ala destra Castorina sfiora l'incrocio dei pali sulla destra di Lorenzetti con una girata al volo. Dopo un altro spunto di Tucci, concluso da un cross fuori misura, il Modica va in gol: Casisa, appostato sui tre quarti del campo, lancia sulla sinistra

per Tucci, che salta il suo angelo custode e rimette al centro un pallone basso. Casisa, che ha seguito l'azione, raccoglie e, con calma olimpica, manda la palla ad insaccarsi, rendendo vano il tentativo di parata di Condorelli. L'incantesimo è finito: il Modica sta vincendo! Come a mitigare gli entusiasmi ecco subito un brivido per un «pasticcio» in difesa: appena entrato in area, Musumeci «semina» letteral-

mente, uno dopo l'altro, Schiavo, Regalino e Brunello, convergendo verso Lorenzetti, ma Metallo riesce ad evitare la peggior manovra in angolo. Poi, quando la partita sembra avviarsi alla conclusione, Tucci effettua un ennesimo cross sul quale si avventa Brunello, ostacolato da Casisa: i due finiscono a terra e il centravanti, nella mischia, riesce a mandare il pallone in fondo al sac-

co con una mezza rovesciata. La Massiminiana è K.O. Al Modica non resta che attendere il fischio di chiusura dell'approssimativo sig. Santangelo, per portare a casa questi due punti d'oro che lo rilanciano verso le parti alte della classifica e gli servono per affrontare con maggiore serenità i due prossimi impegnativi confronti interni con il Terranova e con il Vittoria.

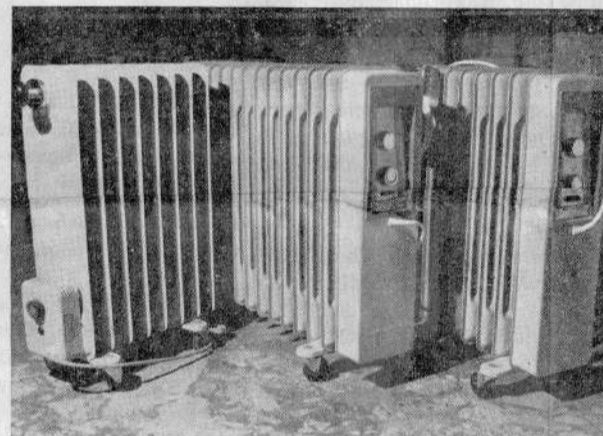
Giorgio Sparacino



CAPPELLO

Via Vitt. Veneto 100 102

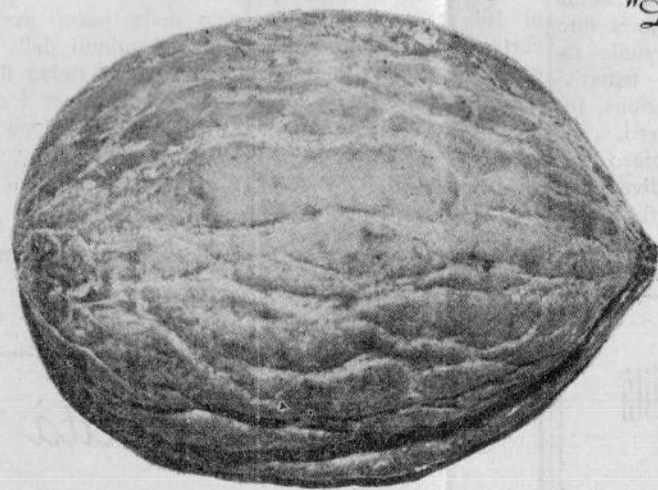
MODICA



Radiatore da L. 35.00 in su

Se volete un calore sicuro riscaldatevi con le stufe

CADIA



Sala Belvedere

RISTORANTE - PIZZERIA

Telefono 941.980

Modica Alta

"La genuinità della buona tavola tradizionale e il piacere d'un panorama di sogno nella quiete della campagna nostrana"



PUBBLICITÀ STUDIO KANGURO

F.lli Giannone

MOQUETTES - CERAMICHE - SANITARI - RUBINETTERIE

Via Tirella, 11 - Tel. 941.909

Modica

La Nuova Igea ha tremato

Il Vittoria raggiunto su rigore

2 - 2

VITTORIA: Lenzi, Porchia, Recupero, Cabiddu, Davanzo, Marsana, Pieri, Giovannini, Sovilla, Bianchini, Raffaelli. 12 Buondi, 13 Ferro, 14 Blatti.

NUOVA IGEA: Di Palma, Ligabue, Esposito, Di Fatta, Pascale, Ardizzone, Castanotto, Gramoglia, Cammarano, D'Ascola (dal 46' Tortora), Schwannauer. 12 Etna, 14 Pina.

ARBITRO: Sig. De Carlo di Roma.

RETI: Nella ripresa: al 6' Cabiddu, al 55' Bianchini, al 40' autorete di Porchia ed al 43' Di Fatta su rigore.

NOTE: giornata nuvolosa, terreno di gioco in buone condizioni, spettatori 5.000 circa. Calci d'angoli 5 a 5.

Per i biancorossi è difficile poter dimenticare facilmente questa partita contro la Nuova Igea. Dopo aver condotto brillantemente la gara per ottantacinque minuti, durante i quali sono stati realizzati due gol da antologia e prodotte almeno quattro occasioni da rete che sono state miracolosamente parate da un grande Di Palma, una bizzarra (è il termine più adatto) decisione arbitraria ha rimesso in parità una gara che ormai non aveva più nulla da dire, oltre che decretare vincitore assoluto un grande Vittoria. Un risultato di parità che, al Vittoria un punto prezioso nell'economia della classifica ma che non lo tocca minimamente sul piano della superiorità tecnica e tattica della partita. L'incontro è stato a senso unico e se nel primo tempo il risultato è rimasto bloccato sul piano della parità, i barcellonalesi devono al bravo portiere e ad una clemente azione di gioco del Vittoria. Nella ripresa però quando s'è visto che Bongiovanni ha commesso il grossolano errore di mettere fuori squadra D'Ascola per far posto a Tortora con la grave conseguenza di perdere persino il controllo della gara a centrocampo, il Vittoria ha subito capito che bisognava premere con maggiore decisione per arrivare al gol.

Ed i gol sono venuti perchè erano la logica conseguenza di una gara orche-

Una disattenzione arbitraria ha negato ai biancorossi una vittoria già ampiamente meritata — Grandi parate di Di Palma

strata a piacimento dai vittoriosi. Purtroppo la gioia della conquista dei due punti picni è svanita e si è avvilita nel giro di pochi minuti, nel finale quando sarebbe bastato fare un po' di melina per non consentire ai locali di toccare la palla. Invece è intervenuto l'arbitro (forse intimorito dalle vivaci proteste dei padroni di casa, proteste non sulla direzione di gara bensì sul comportamento dei loro giocatori) a concedere un rigore, per la verità a lugo sbandierato dal guardialinee che ha tratto in inganno Recupero il quale poi è stato costretto a intervenire in modo pesante. Un rigore quindi ed un'autorete di Porchia di pochi minuti prima hanno concluso la bellissima prova offerta dai biancorossi, che si presta a molte considerazioni positive.

Innanzitutto c'è da sottolineare la felice prova fornita dal giovane Marsana che, alla sua seconda gara in serie D, nel delicato ruolo di «libero», ha confermato quanto di buono aveva fatto intravedere all'esordio. Con una differenza, tutta a suo favore: allora si è trovato l'incoraggiamento dei tifosi vittoriosi, questa volta, specie nei momenti difficili, quando la Nuova Igea ha disordinatamente pressato, si è trovato tutto solo ed ha reagito con decisione e senza tentennamenti. Con Marsana in testa, quindi, il pacchetto difensivo del Vittoria si è comportato egregiamente se si tiene conto anche che Lenzi non è stato impegnato per quasi tutto l'arco della gara. In prima linea cresce a vista d'occhio la prestazione di Raffaelli il quale si sta ambientando bene al tipo di gioco della nostra serie D. Raffaelli assieme a Sovilla costituiscono un binomio di tutto rispetto in zona d'attacco e siamo sicuri che ne nel Vittoria si provvederà ad ingaggiare una buona mezz'ala di spola, i loro gol non tarderanno a venire. Nel delicato settore di centrocampo, il Vittoria si è ritrovato un Bianchini che ha retto bene il confronto con D'Ascola ed un Giovannini tatticamente molto intelligente: la sua

azione di gioco si è svolta prevalentemente sulla fascia laterale destra il che ha permesso un raccordo di «cucitura» a Pieri a centrocampo, senza ingolfare il gioco e sfruttando le fasce laterali.

Alla luce di questa ultima prestazione fornita dal Vittoria in trasferta, appare chiaro il sostanziale miglioramento della squadra. Certo, è ancora prematuro definire il Vittoria compagine valida per tentare il colpo finale, ma se i dirigenti biancorossi provvederanno ad un adeguato acquisto tutto lascia supporre che i biancorossi si possano inserire nella lotta.

Confrontando i risultati delle altre squadre e le prestazioni finora fornite, c'è da dire che ancora la vera

squadra pilota del campionato non c'è. Ad eccezione delle squadre rivelazione tutte le «grandi» sono già cadute. Quest'andamento del campionato dovrebbe far riflettere molto i dirigenti del Vittoria e dovrebbe spronarli ad accelerare i tempi per provvedere. In tanto il Vittoria si è scrollato di dosso il grave peso del confronto con la Nuova Igea; adesso lo attendono quattro impegni dei quali tre saranno giocati in casa ed uno il derby contro i cugini modicani, in trasferta. Il campionato in questo momento concede un lieve respiro al Vittoria che gli consente di riflettere e guadagnare quei punti necessari per risalire posizioni in classifica.

Giovanni Trombatore

Pareggio del Milazzo all'88 su rigore

Scicli beffato

I padroni di casa dominano per tutto l'arco dei 90', ma vengono raggiunti con un rigore concesso per un fallo al limite dell'area

1 - 1

SCICLI: Aloi; Zappulla, Graziani; Cuzzilla, Pitino, Zisa; Giannetto, Macri, Pace, Liuzzo, Jacono.

MILAZZO: Codraro; Lombardo, Terranova; Franchina, Manoti, Mancuso; Salmeri II, Milleri (dal 74' Salmeri III), Gitto, Spica, Salmeri I.

ARBITRO: Sig. Bellafiore di Marsala.

RETI: nel p. t. al 28' Pace; nella ripresa al 43, Gitto (su rigore).

NOTE: Giornata fredda; terreno di gioco in gran parte acquitrinoso; tribune quasi gremite; espulsi Cuzzilla (Scicli) e Spica (Mi-

lazzo) al 43' e al 45' della ripresa. Angoli 4-2 (p. t. 3-1) per lo Scicli.

Un pareggio che lascia la bocca amara, un risultato bugiardo che frustra la superiorità dimostrata dai padroni di casa per tutto il corso della partita. Lo Scicli infatti, oltre a dimostrarsi una squadra di carattere, ha messo in luce un buon amalgama, giocando un calcio apprezzabile, anche se con rendimento discontinuo. Ha alternato infatti azioni pregevoli a momenti di sbandamento e di apatia. In ogni caso, però, ha offerto una prova abbastanza positiva, tanto da meritare ampiamente di vincere, senza per questo rubare niente al Milazzo. Dispone di una difesa che sa il fatto suo, anche se, talvolta ha peccato un po' di presunzione, lasciando qualche varco all'avversario, che d'altra parte, con attacchi sconclusionati, non ha mai saputo avvicinarsi in zona-gol: un Milazzo confusionario, fiacco e povero di idee, che niente ha fatto per meritare il punto ottenuto, a differenza di quanto ha affermato il suo allenatore, per il quale il pareggio è stata la soluzione più giusta. Infatti, vero è che, dopo un predominio iniziale, lo Scicli è calato di tono, cedendo, per buona parte della gara, il centrocampo agli avversari, ma è anche vero che ha saputo bloccarli bene al limite dell'area, trafiggendoli poi con fluide e filtranti azioni di contropiede.

Prima di passare alla cronaca, crediamo sia il caso di spendere solo due parole sul sig. Bellafiore, che ha arbitrato con poca sicurezza e in maniera molto approssimativa, come dimostrano le due espulsioni e le numerose ammonizioni che non hanno certo contribuito a mettere in risalto la sua coerenza.

Proprio l'operato del direttore di gara (che ha annullato un gol allo Scicli, concedendo, al 43' della ripresa, un discutibilissimo rigore al Milazzo) ha guastato l'atmosfera dell'incontro, provocando la rabbiosa reazione dei più esagitati fra i tifosi locali, che,

uniti ad un folto gruppo di giovanisti, in nome di una giustizia a torto ritenuta sportiva, hanno lanciato sabbia contro i giocatori ospiti, mentre questi si affrettavano a raggiungere gli spogliatoi, e successivamente hanno preso di mira, con sassi e oggetti contundenti, il pullman del Milazzo, passando poi a ridurre inservibili, mediante un sistematico e vandalico pestaggio, le auto dell'arbitro e di un guardialinee.

Ora, se condividiamo la delusione e, perchè no?, la rabbia degli amici tifosi sciclitani, è chiaro che non possiamo e non dobbiamo condividere il mondo in cui alcuni di essi le hanno manifestate. No, amici, non possiamo essere d'accordo: anche il calcio è sport, prima ancora di essere contesa; e, come tutti gli sports, ha dei valori che non possono essere sovvertiti o calpestati dalla cieca rabbia della teppaglia.

Ed eccoci alla cronaca. Al quarto d'ora, su tiro di punizione per lo Scicli, il pallone viaggia da Graziani a Pace e da questi a Jacono, che, dopo un dribbling, fa partire una saetta che Codraro blocca: Graziani è pronto ad insaccare, ma l'arbitro annulla (fuori gioco?). Al 28' però, dopo una serie di azioni stagnanti a centrocampo, il Milazzo capitola: Giannetto conquista il pallone a metà campo e appoggia avanti a Macri, che serve Pace; sul centravanti esce spericolatamente Codraro che, però, non blocca. Pace ne approfitta e, con un potente diagonale, trafigge la porta mamertina. Subito dopo si registra una prodigiosa respinta in angolo di Codraro su un tiro a parabola di Pace.

La ripresa è senza storia: confusi attacchi del Milazzo che favoriscono il contropiede dello Scicli. Proprio in una di queste azioni Pace va via irresistibilmente sulla fascia laterale sinistra. Codraro viene addirittura fuori dalla sua area a respingere di piede, ma la palla si alza a candela e il portiere, per evitare il peggio (sull'accorrere di Macri) commette fallo di mani, abbracciando la sfera. Dopo un altro tiro dell'infaticabile Macri (ottima la sua prestazione!) parato in due tempi, sul rovesciamento di fronte, mentre già il pubblico comincia a sfollare, Graziani, per fermare Salmeri III, lanciato verso la rete di Aloi, non trova di meglio che spintonarlo in malo modo. Il fallo ci pare sia avvenuto poco prima del limite, ma per il signor Bellafiore non ci sono dubbi: rigore! E' il 43' quando il pallone, calciato da Gitto, tocca la rete alle spalle di Aloi, derubando lo Scicli di un punto. Di lì a poco, la fine, con tutto quello che già sapete!

Non conosce ostacoli la Berretti del Modica

5 - 1

MODICA: Adamo, Caruso, Cappello, Di Giacomo (Cassibba), Incatasciato (Scollo), Longhitano, Pisana, Guarino, Guarino, Emanuele, Guarino. 12 Occhipinti; All.: Giordano.

VITTORIA: Santocono, Nobili, Giurato, Cassarà, Gelsomino, Lemoncelli, Di Quattro, Alfieri, Savasta, Scollo, Tomasi.

RETI: 4' Santitto; 10' Caruso; 25' Autogol Lemoncelli; 40' Di Emanuele; 60' Militello; 75' su rigore Tomasi.

5 a 1 e tutti a casa. Anche stavolta i ragazzi di Giordano non hanno fallito l'obiettivo, nonostante i cugini vittoriosi abbiano cercato di opporre loro resistenza. Ma a nulla sono valsi i loro tentativi contro una formazione, forte in tutti i reparti, che ha espresso un gioco preciso e veloce divertendo per gli 80 minuti il numero so pubblico locale. Il der-

by con i cugini di Vittoria ha confermato che i precedenti risultati acquisiti non sono stati (per chi ancora avesse dei dubbi) dei fuochi di paglia, ma la forza di una squadra che i dirigenti e l'allenatore hanno saputo impostare per la realizzazione di un campionato di avanguardia.

Passando alla cronaca diciamo subito che la partita è stata dal primo minuto in mano ai tigrotti, e quando gli attaccanti ospiti hanno tentato degli affondi, hanno trovato nella difesa rossoblu un muro insormontabile. A passare in vantaggio è stato il Modica al 4' su preciso colpo di testa di Santitto che ha spedito il pallone al sette sinistro della porta vittoriana. Il Vittoria ha tentato di assorbire il colpo, ma al 10' ecco il raddoppio: corta respinta della difesa e la palla è finita al limite dell'area da dove il terzino Caruso, ben appostato, ha lasciato partire un secco tiro che si è insaccato alle spalle di Santocono. Il Vittoria si è sbandato e al 25' ha subito l'autorete di Lemoncelli. Alla fine del primo tempo dai 40 metri

lo specialista Di Emanuele, su punizione, ha calciato il pallone direttamente in rete sotto la traversa, determinando il 4-0. Nel secondo tempo è stato ancora il Modica a premere con i vari Di Giacomo, Pisana, Longhitano, Cappello e compagni, e con le sguscianti galoppate dello sfortunato Guarino (a cui è stata annullata ingiustamente una rete, rimanendo così all'asciutto. Arrivati al 20' era Militello che, con l'ennesimo attacco, andava ancora in rete e chiudeva le marcature per la Berretti.

Sul 5-0 Giordano ha sostituito Di Giacomo e Incatasciato con Cassibba e Scollo, ed è stato quest'ultimo che, divertendo il pubblico con una serie di tunnel, ha colpito la base del palo della porta avversaria. A 5 minuti dalla fine è arrivato su rigore il gol della bandiera per i ragazzi del Vittoria. Dopo una simile prestazione c'è da complimentarsi con il Mister e i suoi ragazzi, augurando un buon campionato.

J. & J.

FABBRICA
Cucine componibili
GENSAL

Componibilità
Totale
Adattabile
a qualsiasi
ambiente

MODICA, Via Sampieri 16 - tel. 943743

Classe Qualità Prestigio

lui e lei

di Di Martino Angela

Bijouteria V.P. - Profumeria

VIA CAVOUR - VITTORIA

obbiettivo SU...

QUATTRO CHIACCHIERE CON ALVARO BIAGINI

MASSIMINIANA - MODICA

Il Modica, finalmente, ce l'ha fatta! Al terzo tentativo, è riuscito ad agguantare i primi due punti lontano dalle mura amiche, proprio in casa di una compagine (la Massiminiana, appunto) che, proprio perchè ancora a quota zero, aveva ben ragione di avere il dente avvelenato e nessuna intenzione di cedere. Ma i giallorossi hanno dovuto ancora ammainare bandiera, perchè il Modica ha imposta, pur senza aver partecolarmente brillato, la legge del più forte, la legge di una squadra nettamente superiore sul piano della organicità del gioco e della manovra pura. Sì, è vero: anche le altre volte il Modica aveva ben impressionato, ma sono i risultati che fanno la classifica, e i rossoblu erano sempre tornati a mani vuote. Per questo, quando Brunello,

al 40' del primo tempo colpì il palo, si ebbe l'impressione che veramente fosse un segno del destino il fatto che questa squadra dovesse rimediare, fuori casa, solo risultati negativi. Ma poi la sfortuna si distrasse per un attimo, e Cassisa la beffò. Quando la «maledetta» tornò a fissare i suoi malevoli occhi sui rossoblu, la Massiminiana non era più in grado di offendere e tutto finì come era giusto che finisse.

Questi due punti di inestimabile valore abbiamo voluto commentarli insieme a «mister» Biagini.

— Quali sono le sue impressioni su questa prima vittoria esterna del Modica? E' pienamente soddisfatto?

«Una vittoria che ci voleva: sono pienamente soddisfatto! I due punti ci correivano. Avevo già visto la Massiminiana contro il

Ragusa e contro il Caltagirone, e debbo dire che ha migliorato moltissimo, specie sul piano atletico. Infatti ci hanno dato parecchio fastidio in questo senso, cioè come movimento, come grinta, anche perchè molti sono giovani. Sono contento, anche se il risultato è stato sbloccato sul finire, quando il Modica è venuto fuori molto bene».

— Come mai il periodo migliore della squadra è stato proprio quello finale?

«Io penso che il campo abbia grande importanza in questo. Chi ha giocato al calcio sa che passare tutte le domeniche da un campo erboso da uno duro e viceversa presenta notevoli difficoltà. A Catania abbiamo trovato un campo con l'erba, piuttosto allenato per la pioggia caduta nella mattinata, e questo ha influito un po' sul re-

dimiento iniziale. Poi, nella ripresa, la squadra è venuta progressivamente su fino a questo gran finale, ha fatto due gol e, anche se prima non c'erano state azioni molto limpide, però c'era questa volontà di fare il risultato».

— Abbiamo notato al Cibali un Tucci molto bene in palla, come del resto a Barcellona, e forse anche meglio. Questo ci fa sorgere il sospetto che sia il classico giocatore da trasferta. Lei che ne pensa?

«Il fatto è che fuori casa abbiamo giocato su dei campi più grandi del nostro, e così lui si trova un po' più a suo agio perchè ha più spazio a disposizione. Per di più in casa abbiamo incontrato due squadre che si sono chiuse: lo dico che gli spazi si sono ristretti di molto, gli avversari erano molto più vi-

cini l'uno con l'altro e Tucci ha avuto vita più difficile».

— Bene. Archiviamo questa vittoria e parliamo un po' del futuro di questo Modica. Sappiamo che è stato concluso l'ingaggio di Filippazzo. Ci può dire qualcosa?

«Filippazzo ha già sostenuto con noi il suo quarto allenamento: il giocatore era un poco fermo, nel senso che si è allenato poco dal momento che ha lasciato il Catania».

— Sarà in campo contro il Terranova?

«Penso di sì, ma è ancora presto per decidere».

— Sono in programma altri acquisti?

«Per il momento non c'è niente di concluso. Dirle altri nomi, in questo momento non avrebbe alcun significato».

— Che cosa significa l'in-

serimento di Filippazzo nella manovra del Modica?

«Noi ci auguriamo che questo giocatore riesca, durante la gara, a trovarsi vicino alla porta avversaria e a buttar dentro più palloni che sia possibile».

— Quali sono le sue caratteristiche tecniche?

«Non è prettamente una punta che sta ferma ad aspettare palloni dal centrocampo. E' un ragazzo giovane, che si muove molto, quindi partirà anche un po' da lontano... Comunque, è chiaro che non si deve cominciare a dargli grosse responsabilità: non ci si deve aspettare che faccia due gol a partita! Ecco: auguriamoci che riesca, con un po' di fortuna, dove altri non sono riusciti, ma non diamogli quella troppa responsabilità che potrebbe danneggiar-

lo».

— Parliamo del prossimo impegno. Domenica, con il Terranova, quali sono i suoi programmi?

«Il programma è quello di ben figurare: il risultato... speriamo sia quello buono. Il Terranova è in testa alla classifica, ha fatto risultati migliori dei nostri, ha degli ottimi giocatori, è imbattuto... Noi, per parte nostra, veniamo dalla vittoria sulla Massiminiana, ci siamo rinfrancati molto... Credo che sarà una bella partita. Pronostici non ne faccio mai: speriamo che ci vada bene».

Non ci resta che aggiungere: «Vinca il migliore, cioè... il Modica!»

Giorgio Sparacino

INCREDIBILE!

Senza anticipo senza cambiali
alla



di Giuseppe Castagnetta

Scegliete la vostra

SIMCA

CORSO UMBERTO 142 - TEL. 943565 - MODICA

VISITATECI!

ammirate le nuove
SIMCA 76

SIMCA 1000

La supereconomica
4 porte e 5 posti
prezzo

L. 1.560.000

IVA e trasporto compreso
pagamento 36 mesi

SENZA CAMBIALI

consegna immediata

Consumo: 18 Km. X litro
Velocità 135 Km. h.

*l'eleganza al servizio
del fascino di Venere*

Pina

Terranova

...mode

**Piazza S. Teresa 124 - Tel 942125
MODICA ALTA**

GATTOLI UNIP MODICA GIOCATTOLE UNIP MODICA GIOCATTOLE UNIP MODICA GIOCATTOLE UNIP MODICA GIO



Tantissimi

**nuovi - belli
originali
divertenti**

ECONOMICI

SCONTO 10%



UNIP MODICA GIOCATTOLE UNIP MODICA GIOCATTOLE UNIP MODICA GIOCATTOLE UNIP MODICA GIOCATTOLE

SENTIAMO L'ORACOLO...

Al «V. Barone» il big-match della VI giornata

Il Paternò non ha ancora vinto in trasferta, e, giustamente, non prevediamo che possa farcela contro il Vittoria che, anche privo di Sovilla ceduto (40 milioni) al Marsala, è sempre una compagine di tutto rispetto.

Senza dubbio, secondo noi, il fattore casalingo sarà determinante in una partita che si preannuncia combattuta anche se comunque, la vittoria non dovrebbe mancare alla squadra di Benedetti. Anche perché la rimonta, subita in casa della N. Igea deve essere e sarà solo un ricordo.

Le formazioni probabili:

VITTORIA

Melfi; Torti, Bianchini; Cabiddu, Blatti, D'Avanzo; Giovannini, Marsana, Ferro, Raffaelli, Gianfaldoni.

PATERNÒ

Macri; Puja, Santonocito; Truglio, Rotolo, Aglieri; Cannata, Amore, Spampinato, Anzalone, Marino.

Il Ragusa, che forse avrà l'apporto di Lodrini, e

Il lanciato Terranova tasta il polso ai tigrotti, reduci dal primo successo esterno — Turno tranquillo per il Vittoria — Insidiosa trasferta per il Ragusa sul campo dei Cantieri Navali

con De Maria forse al suo posto (così ci ha assicurato il Presidente Ancione), va a Palermo per incontrare il Cantieri. Ancora una partita irta di pericoli per la compagine iblea.

La squadra del Cantieri, reduce dalla sconfitta in terra calabrese cercherà, con ogni mezzo, di fermare la blasonata squadra di Valsecchi.

Se a Palermo, domenica, non ci sarà vento e la squadra si vestirà di umiltà e saprà soffrire per tutti i novanta minuti, siamo convinti che i tifosi Ragusani torneranno a sorridere.

Le formazioni probabili:

CANTIERI

Morana; Agliuzza A., Runza; Di Gaetano, Agliuzza P.; Bentivegna; La Mattina, Lima, Martino, Vegna, Di Marzo.

RAGUSA

Mazza; D'Agostino, Giuf

Irada (Lodrini); Messina, Liribizzi, Scalone; Lizzio, Uccitto, Greco, Abis, De Maria.

Big-match della sesta giornata è Modica-Terranova. In questo incontro i tifosi sperano di vedere gioco e spettacolo. I tifosi rossoblu saranno in tanti sugli spalti con bandieroni, striscioni, oggetti rumorosi, trombe, sassofoni, tamburini a sonagli; il vecchio stadio V. Barone (finalmente) si vestirà a festa; Auguriamo che la bandiera rossoblu sventoli alta in segno di vittoria.

Tra tanto calore e tifo, noi, sportivamente, diamo, da queste pagine, il benvenuto ai Dirigenti, Giocatori e tifosi del Terranova sperando, che l'incontro sia leale e sportivo, ... e che vinca lo sport.

Salvatore Rosa

MODICA

Lorenzetti, Ballarano, Regalino, Barbone, Metallo, Schiavo, Filippazzo, Casisa, Brunello, Rizzuto, Tucci

TERRANOVA

Napoli, Agrò, Santuccio, Japicone, Abbate, Ferrigno, Sammratino, Vegna, Spadetto, Parrino, Magliacani.

Intervista con ENZO MAIORCA

Abbiamo avuto il piacere di scambiare quattro chiacchiere con il nostro ex (dice lui) campione, l'indomani del nuovo record stabilito dal rivale amico Majol.

— Caro Enzo, non sei stimolato a riprendere l'attività agonistica dopo questo successo del tuo amico?

Majorca, mentre fuma, stranamente, una sigaretta ci risponde:

— Questa nuova impresa, mi lascia completamente indifferente, non mi dà alcuno stimolo, e poi, contrariamente a quanto hanno scritto alcuni giornali, io ho chiuso definitivamente con l'attività agonistica; l'ho detto un anno fa e lo ripeto ora: HO CHIUSO!

— Questo perchè consideri l'organizzazione intorno a te non soddisfacente?

— Assolutamente no, non è per questo!

— Come mai, allora, questa decisione è stata presa dopo quel tentativo di record, finito come tutti sappiamo?

— Senti, ti ripeto che continuo ad allenarmi, ad andare in piscina, ma solo per il mio divertimento, non quello degli altri perchè questo «duello» per un re-

cord mi ha... stufato. Sentiamo il parere dell'allenatore del nostro, (e noi non diciamo ex) campione, il Dr. Di Dato.

— Questa avventura è veramente finita?

— Sì, veramente.

— Ma dottore, è vent'anni che dite la stessa cosa.

— No, per noi è veramente finita, possiamo andare al mare solo per divertimento, solo per il piacere del divertimento, senza pensare all'alimentazione; come vede il nostro Enzo sta addirittura fumando e poi ... è solo un record ... E se è record... si può sempre battere.

— Quest'anno — continua Enzo Majorca — ho portato la mia bambina al mare l'ho fatta scendere giù con il respiratore, le ho fatto accarezzare i polipi, vedere le cernie, il fondo marino ..

Quanta nostalgia, amico Majorca, comprendiamo, la delusione è completa, ma non riusciamo a vederti come un pensionato del mare, perchè se ritorniamo col pensiero al lontano 1960 ad Ognina di Siracusa, il tuo primo record, 45 m., o quel viaggio a

Cuba, nel 1967 (quanta paura di non arrivare) quando sei sceso a 62 m. e poi sempre più giù; credi non riusciamo a vederti fuori dall'agonismo e siamo sicuri che potremo presto stringerti la mano quando andrai a toccare quel tuo pezzetto di cuore che hai lasciato oltre i cento metri, a poterti continuare ad ammirare nelle tue discese solitarie per ridarci ancora uno spettacolo nello spettacolo.

Non un addio ma un arrivederci ENZO MAIORCA.

Salvatore Rosa

Direttore
Gaetano Raunisi

Direttore Responsabile
Giuseppe Di Silvestro

Redattore Capo Sportivo
Giovanni Savarino

Reg. Tribunale di Modica dell'8. 2. 1972 n. 32

Stampato dalla S.E.T.I.M. srl
Corso Umberto, 462-470
Tel. 943390 - MODICA



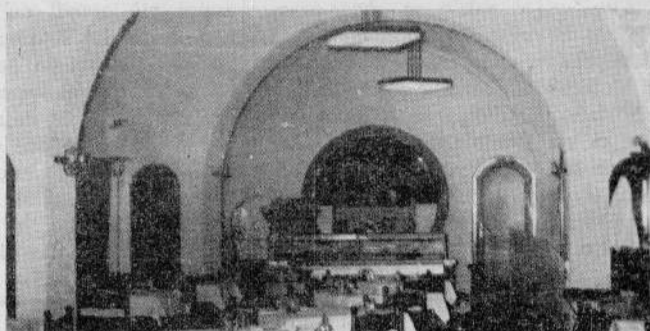
TACCIA

Costruzioni Serrande di tutti i tipi

Zona industriale

SS 115 Km. 3 per Gela

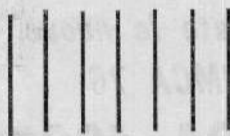
Vittoria - Tel. 981824



BAR RISTORANTE

LA BRACE

Tel. 943928 - P.zza Corrado Rizzone 39 - MODICA



La qualità delle portate

Il servizio accurato

L'ambiente caldo ed accogliente...

...Lo impongono alla Vostra scelta!

MENU' NAZIONALE A' LA CARTE
MENU' TURISTICO A PREZZO FISSO

BIGATEX

MODICA

GIOCATTOLI

TANTE NOVITA'

PREZZI PIU' CONVENIENTI

BIGATEX

GIOCATTOLI

**ATTENZIONE
INTERESSE
DESIDERIO
ACQUISTO**

*L'esatta formula
per la vendita
creativa*

questo

noi dello studio pubblicitario

Kanguro

lo sappiamo bene!